

# ADOLESCENTI OGGI

«ABB IAMO UN PROBLEMA: IL FUTURO». QUESTO POTREBBE ESSERE LO SLOGAN DI UNA GENERAZIONE DI CUI SI PARLA MOLTO, MA CON LA QUALE SI PARLA POCO.

**P**er capire che cosa sta succedendo ai nostri adolescenti che solo in apparenza sembrano ribelli, dobbiamo fermarci a riflettere su che cosa è accaduto agli adulti e alla società in cui vivono. A che cosa possono ribellarsi i giovani se sono gli stessi genitori a non sostenere una figura autorevole agli occhi dei loro figli? I genitori hanno perso l'autorevolezza per diventare «amici», lasciando così le nuove generazioni prive di punti di riferimento educativi.

La chiusura del periodo «covid» ci mette oggi nella condizione di fare i conti con una generazione che è rimasta troppo a lungo senza voce. Per farlo, mi affido a due ricerche che hanno visto i giovani protagonisti chiamati a raccontare e raccontarsi.

«Spazio Giovani» di Settimo Milanese: gli educatori hanno chiesto ai ragazzi di raccontare le loro esperienze dopo il *lockdown*. Ed è emerso che proprio durante il *lockdown* molti giovani hanno cominciato a fare volontariato: dalla partecipazione alle realtà impegnate nel soccorso, alla distribuzione di pasti e medicinali alla popolazione più fragile, alla consegna di vestiti per fronteggiare il freddo, fino alle partecipazioni più raffinate, come nel caso della rigenerazione di dispositivi

elettronici per consegnarli a famiglie che rischiavano di vedersi tagliate fuori anche dalle forme della comunicazione contemporanea.

Quella nuova generazione che riscopre la dimensione dell'impegno e dell'attivismo, che aveva fatto irruzione nel 2019 con i movimenti attorno alla crisi climatica, ai «*Fridays for future*» non è scomparsa, anche se ancora una volta è stata derubricata dalle prime pagine di giornali.

Una «ricerca-azione» condotta nel torinese da una cooperativa sociale su un campione di 200 giovani suddivisi nelle tre fasce d'età 14-19 anni, 20-24 anni, 25-29 anni ci restituisce uno spaccato di una generazione diversa da come ce la immaginiamo o ci viene presentata dai *media*.

## ATTIVITÀ SOCIALI

Alla domanda: «Quale attività ti piace svolgere?» il maggior numero di ragazzi/e ha risposto concentrandosi sulle cene a casa di amici e sulla pratica sportiva, quindi su passeggiate, giri in bici e concerti; le attività meno indicate in assoluto sono state il ballo in discoteca, lo *shopping*, mostre e musei, spettacoli teatrali.

## GIOVANI ON-LINE

L'attività in assoluto più praticata sul *web* dai giovani intervistati nell'ambito dell'indagine riguarda l'ascolto di brani musicali: questo com-

 **SILVANA BECCHIO**  
CARMAGNOLA (TO)

Della Redazione di Famiglia domani.

porta un utilizzo intensivo del *device* di oltre 4 ore al giorno; seguono la visione di serie tv e l'utilizzo del *web* per scambiare messaggi.

## VALORI E SENTIMENTI

Alla domanda: «Quali tra questi valori sono i più importanti per te?», la maggior parte ha risposto attribuendo il rilievo maggiore al valore dell'amicizia, quindi alla famiglia, all'uguaglianza e alla propria realizzazione personale.

Alla domanda: «Quali sono le maggiori difficoltà che incontri oggi nella tua vita?», è emerso che, sicuramente, la difficoltà principale è quella dell'incertezza per il futuro e il desiderio di dare stabilità alla propria vita. Questa difficoltà è associata principalmente a un lavoro che dia sicurezza economica, ma anche soddisfazione personale.

Anche lo studio e l'incertezza di prospettive, con riguardo, ad esempio, del percorso universitario intrapreso, è fonte di preoccupazione per i ragazzi intervistati.

Un'altra difficoltà è quella che riguarda le relazioni: diversi ragazzi intervistati hanno messo in evidenza le loro ansie rispetto alle attività di socializzazione, alla gestione delle amicizie e nel rapporto con gli altri, che si traducono anche nel non sapere come impiegare il proprio tempo libero.

Un altro ambito interessante di difficoltà evidenziato è quello che riguarda la sfera del tempo. C'è una paura diffusa di non riuscire a conciliare lavoro, studio, passioni ed amici, anche a causa dell'«eccessiva frenesia e caos della società».

Ci sono poi le difficoltà di carattere personale dovute alle ansie che i giovani dichiarano di avere e che impediscono di essere sereni e di credere nelle proprie potenzialità.

## IL FUTURO

Le paure maggiormente avvertite dai giovani intervistati riguardano sia una dimensione pubblica generale, sia l'ambito più personale. Il timore in assoluto maggiormente avvertito è oggi quello per le guerre; seguono, in ordine di importanza, la mancanza di denaro e la crisi ambientale.

Distinguendo per diverse categorie di intervistati, tra le paure dei più giovani (*under 20*) spiccano il timore della solitudine e di una diffusa mancanza di valori; tra i giovani adulti invece prevalgono le paure legate alla crisi ambientale, ma anche al fatto di non aver denaro a sufficienza e di non riuscire a costruire una propria famiglia.

Nonostante queste preoccupazioni emerge un certo «ottimismo della volontà». Quando è stato chiesto di prevedere il proprio futuro tra 10 anni, un'ampia maggioranza si immagina con un lavoro stabile e con un proprio nucleo familiare. Al tempo stesso una quota significativa prevede di essersi trasferito all'estero.

Sempre a proposito del futuro, un'ampia maggioranza di giovani ritiene che i propri sogni e ideali rappresentino una guida fondamentale per andare avanti.

## SOGNI E IDEALI

Alla domanda: «Qual è il sogno che vorresti realizzare o vedere realizzato?», i giovani hanno preliminarmente dichiarato che è una domanda che gli adulti non pongono mai a loro.

Molti giovani hanno identificato un sogno afferente la sfera professionale.

L'altra area di sogno importante riguarda il desiderio di trovare equilibrio nei propri affetti e costruire una famiglia.

Una parte significativa di giovani ha espresso un'attenzione cosmopolita

e ha inserito tra i propri sogni qualcosa di rivolto alla propria città, al pianeta o all'umanità tutta.

Una parte dei giovani intervistati associa il proprio sogno alla possibilità di andare a studiare o a vivere all'estero. Alcuni ragazzi hanno dichiarato di non avere alcun sogno e di dover ancora trovare uno scopo nella vita.

Infine ai ragazzi intervistati è stato chiesto di lasciare un messaggio conclusivo: alcuni ragazzi hanno chiesto che ci sia maggiore ascolto nei loro confronti, per aiutarli a trovare la loro strada, a riprendere il loro cammino.

#### PER TIRARE LE SOMME

È necessario che gli adulti smettano di parlare dei giovani e degli adolescenti, ma che comincino a parlare con i giovani e gli adolescenti, recuperando il ruolo di adulti significativi.

Uno degli intervistati ha detto: «Spero che la nostra opinione aiuti a far comprendere questo nuovo mondo»: mi pare un augurio importante, tale che spinga gli adulti ad essere meno giudicanti e più accoglienti, pur sapendo che l'attuale disagio dei giovani è il frutto della fragilità degli adulti.

Nella mia città, Carmagnola in provincia di Torino, i progetti estivi di cittadinanza attiva che coinvolgono gli adolescenti, ci raccontano di una partecipazione straordinaria attraverso concreti interventi di manutenzione e cura dei beni comuni: oltre 100 adolescenti su una popolazione di circa 28.000 abitanti si sono impegnati per tre settimane in attività di cura del verde e degli arredi urbani: adolescenti che vogliono riprendersi un ruolo da protagonisti, che vogliono «sporcarsi le mani», sudare, fare fatica e in questo modo sentirsi vivi ed occupare il loro posto nel mondo, nella loro città, nella loro comunità. Adolescenti migliori

degli adulti, con una maggiore sensibilità ambientale, attenti agli stili di vita più sostenibili, ma che faticano a trovare il loro spazio in una società che ha una conformazione da piramide rovesciata, in cui la popolazione anziana è maggioritaria e decide caricando pesi enormi sulle giovani generazioni: dal debito pubblico al degrado ambientale.

Per concludere, prendo a prestito un'analisi che ricorda come fino a prima del «covid» si consideravano 15 anni il tempo per il passaggio da una generazione all'altra: il teologo Vito Mancuso, invece, nel libro «*Non ti manchi mai la gioia*» (Garzanti, Milano 2023) sostiene che il cambio generazionale avviene ogni 5 anni, grazie ad un cambiamento tecnologico e sociale sempre più accelerato che pone a dura prova il compito degli educatori: ciò che progettiamo oggi con le giovani generazioni sarà già superato quando sarà realizzato. Lo psicologo Giuseppe Lavenia, nel suo ultimo libro «*Genitori digitali*» (De Agostini, Milano 2024), lancia una sfida proprio ai genitori: oggi Internet, con tutti i suoi pericoli e le sue opportunità, fa parte della vita dei bambini e delle competenze che dovranno acquisire per stare al mondo. Tra i genitori c'è chi ha rinunciato alla battaglia per tenere sotto controllo i contenuti a cui sono esposti i propri figli e li lascia navigare da soli in rete, e chi, nel dubbio, vieta *tout court smartphone e tablet*. Chi ha ragione? Secondo Lavenia, nessuno dei due. Esiste un modo per proteggere i bambini dai rischi permettendo loro, allo stesso tempo, di esplorare le infinite possibilità della rete, ed è aggiornare prima di tutto le nostre.

«La complessità del mondo non è una giustificazione per la nostra ignoranza» (Massimo Molinero, *Esperto in arte digitale*, 1999).

SILVANA BECCHIO